

IL POPOLO DELL'ALLEANZA (Es 19,4-6)*

MOSHE SAADOUN*

Sempre quando due persone si incontrano e si salutano, si scambiano un messaggio di pace; come voi sapete in ebraico "buongiorno" si dice "shalom" e così io vi dico: b«Shalom, pace a voi!».

Il mio è un discorso molto complesso, e antico di tremila anni; io cercherò di spiegare con calma, con tenacia, con pazienza cosa vuol dire per il popolo d'Israele, essere il popolo dell'Alleanza.

1. Perché fu scelto proprio il popolo di Israele? Ho scelto di prendere in esame *il cap. 19 dell'Esodo* in cui si parla dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo. Ai versetti 4-6 leggiamo: «Voi stessi avete visto con i vostri occhi ciò che lo feci agli Egiziani, vi portai come su ali di aquila e vi feci giungere presso di me». E al versetto 5: «Dunque, se voi ubbidirete alla mia voce e manterrete il mio patto, sarete per me quale tesoro, fra tutti i popoli, poiché a me appartiene tutta la terra». Al versetto 6: «E voi sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione consacrata».

In questo passo è contenuto *il patto tra Dio e il popolo di Israele* da quell'epoca.

Perché questa alleanza? Un rabbino francese del XIII secolo ha detto che questa non era un'alleanza voluta dal popolo ma da Dio, che ha scelto il popolo d'Israele non perché esso fosse bello, intelligente, ricco o altro ma perché era un popolo che aveva "tre piedi" e spiega questa affermazione dicendo che un tavolo può reggersi solo su tre piedi e questi tre piedi sono Abramo, Isacco e Giacobbe. Noi comprendiamo allora come la scelta del popolo ebraico fosse avvenuta ben più anticamente dell'epoca di Mosè. Dio ha scelto dalla famiglia di Abramo Isacco e Giacobbe, i 12 figli, le 12 figlie, le dodici tribù, e poi Mosè.

Un rabbino più recente dice che questa scelta aveva come scopo di consegnare i 10 Comandamenti sul monte Sinai. Dio aveva bisogno di un popolo e lo ha fatto nascere in una terra che non era la sua, in Egitto, poi lo ha condotto nel deserto per 40 anni e lì, ai piedi del monte Sinai, ha ricevuto i 10 comandamenti. Infine quel popolo è partito alla conquista della terra d'Israele. Ecco sintetizzata in poche parole la storia di questo famoso popolo che ha accettato la sua alleanza con Dio. Un popolo che proviene da tre padri, che passa parte della sua vita, prima come famiglia poi come popolo, in una terra che non è la sua, che fa un'escursione nel Sinai, riceve la Bibbia e poi se ne va in un altro paese.

Il rabbino francese, citato precedentemente, osservava a proposito del versetto 17 dello stesso capitolo dell'Esodo («Mosè fece uscire dall'accampamento il popolo perché avanzasse verso il Signore, e il popolo si fermò ai piedi del monte») che Dio, prima di dare i 10 comandamenti al popolo ebraico, ha fatto sollevare la montagna del monte Sinai ed ha posto un'alternativa: «o accettate la fede o questo sarà il vostro ultimo giorno». Allora a questo punto voi potreste dire: questa è una scelta? No, è una violenza da parte di Dio che ha chiesto a questo popolo appena uscito dall'Egitto, di accettare per forza la legge, la Bibbia, senza problemi, senza tentennamenti, senza dubbi. Si tratta allora di un'Alleanza accettata solo da Dio, non dal popolo ebraico.

Facciamo ora un salto in avanti, all'epoca di Ester e Mardocheo: essi salvarono il popolo

* PER UNA 'NUOVA' PASTORALE ECUMENICA, Atti della XXVII Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (S.A.E.), La Mendola (Trento) 29 luglio – 6 agosto 1989, Dehoniane Roma 1990, 272-280.

Testo ripreso dalla registrazione e non rivisto dal relatore. Il Rabbino Moshe Saadoun subentrò generosamente a sostituire l'apporto già programmato dal Rabbino Elia Richetti impedito da motivi familiari

* MOSHE SAADOUN – Rabbino egiziano – Gerusalemme, *Ibidem*, 7

ebraico dalla mano di un suo nemico famoso, Aman, in terra di Mesopotamia. Che cosa avvenne? C'era all'epoca una specie di tribunale rabbinico, il cui presidente era appunto Mardocheo. Quando fu compilato il racconto della nostra storia, del popolo ebraico salvato dalla mano di Aman, fu scritto che gli Ebrei «hanno ricevuto da loro stessi la Legge». Hanno ricevuto la Legge!

Adesso facciamo un altro piccolo salto di alcuni anni ed arriviamo alla compilazione del Talmud.

Il *Talmud*, che parla del divorzio tra un uomo e una donna, dice che c'è un caso in cui essi non possono separarsi ed è quando l'uomo, prima del matrimonio ha violentato la donna. Il Talmud spiega la cosa in questo modo. Dice che anche Dio ha violentato la sua sposa, cioè il popolo ebraico, al monte Sinai. Ai piedi del Sinai Dio ha violentato il popolo ebraico; ha scelto questo popolo senza il suo consenso e poi, alcuni anni dopo, il popolo ha scelto Dio, perché Dio lo ha salvato. Dunque, secondo la tradizione ebraica del Talmud, questa coppia non si può separare mai, dura fino alla fine dei tempi: questo è *il popolo dell'Alleanza*, questo è *lo scettro di Dio*. Se noi torniamo ai testi della Bibbia, vediamo che Dio ha chiesto al popolo di rispettare la sua legge. Mosè, dopo aver ricevuto la Legge, è andato a parlare con gli Anziani, i quali si sono messi a divulgarla, a spiegare che cosa diceva questa legge. Così *nasce il popolo dell'Alleanza*.

Faccio ora l'ultimo piccolo salto, che ci porta ad un'epoca ancor più recente. Una delle codificazioni delle regole ebraiche, secondo un rabbino del XV secolo, dice così: «Dio ha fatto con l'uomo tredici alleanze». Una delle tredici alleanze è la circoncisione. È un patto che l'uomo sente nella propria carne: sente che la decisione non gli appartiene, appartiene a Dio. Dio ha comandato, lui deve eseguire. Ecco il popolo dell'Alleanza, in una vicenda di 3500 anni fa, molto lontana, molto complessa.

2. In *Esodo 24, 7*, il popolo ebraico ha capito questo discorso e ha detto: «*Faremo e capiremo*». Prima noi «faremo» la Torah, la Legge, la compilazione delle regole della vita e poi «cercheremo di capire».

Come si può capire da questi versetti che ho tratto dalla Bibbia, il peso di popolo dell'Alleanza non è facile da portare. Sempre, quando non stiamo di fronte a Dio, ci troviamo «dietro» ai popoli.

Questa alleanza non è solo nella gioia, ma anche nella morte. E noi adesso, questo discorso tanto lontano e tanto importante, lo possiamo capire e lo abbiamo capito: nelle persecuzioni, nelle diffamazioni, nelle uccisioni del popolo dell'Alleanza ... Sappiamo per esperienza che quando una delle due parti non rispetta il patto, il discorso diventa più difficile. Non si torna all'inizio, a zero, ma si torna a meno cinque, meno dieci... Qui è *la responsabilità del popolo dell'Alleanza*. Ogni persona che appartiene a questo popolo ha sulle spalle questo peso; lo sente al mattino, lo sente nel pomeriggio, alla sera, alla notte, al sabato... Lo sente in ogni minuto, in ogni secondo della sua vita. Far parte del popolo dell'Alleanza è una responsabilità: un dovere, ma prima è una responsabilità.

Abbiamo cercato tanto e tanti libri sono stati scritti sul Libro più conosciuto e più mal letto della storia, la Bibbia. Abbiamo parlato di questo libro come di un libro di religiosità, di santità, ma questo non è esatto. *La Bibbia* non è un libro solo di religiosità, ma di comportamento; è *un libro di "modus vivendi"*, un libro che ognuno deve prendere ogni mattina, ogni giorno, deve tenerlo presente ogni momento: per cercare di capirne i simboli, il significato vero di ciò che vi è scritto. E non è facile; alcuni si sbagliano.

Il discorso che sto facendo non è stato fatto solo in questi giorni, in questi tempi, ma è un discorso che dura da più di tremila anni. Io, oggi, qui, non sono venuto a parlare da solo, perché ho

sulle spalle più di 3500 anni di responsabilità. Non è facile parlare, ve l'assicuro, ma è molto bello, perché chi porta la responsabilità, alla fine ha il premio, e il premio è scritto nella Bibbia.

Quando un ebreo incontra persone appartenenti ad altre religioni, pronuncia sempre questo messaggio di pace, così lo ho espresso volentieri a voi. Ogni ebreo, dice il Talmud, è come se fosse un *malek*, un angelo, anche se per gli angeli è molto difficile vivere sulla terra. Però l'ebreo ha anche i piedi sulla terra; ha il Talmud, ha la Bibbia, ha la pratica quotidiana della tradizione ebraica, il sabato, i comandamenti, gli studi, l'osservanza di una specie di cibo che non è comune a tutti e tante, tante cose. Quando un ebreo non è fedele alle sue origini, il discorso diventa più difficile. I più grandi nemici del popolo ebraico sono ebrei che hanno abbandonato l'ebraismo. Questo distaccarsi dall'Alleanza ricade su chi ha violato il patto.

3. Vi ho parlato prima della *triarchia, di Abramo, Isacco e Giacobbe*. Una *trilogia* si può trovare anche nel popolo dell'Alleanza e nelle tappe del suo cammino di fedeltà. Il popolo ebraico è uscito dall'Egitto, poi è andato nel deserto dove ha ricevuto la Bibbia e qui, secondo alcune teorie, la strada del popolo ebraico potrebbe fermarsi: il popolo vive nel deserto e pratica la Bibbia. Ma, sotto l'ispirazione di Dio, Mosè ha scritto: «*Manda il mio popolo affinché ti serva*». Questa è la finalità del popolo ebraico: dopo il deserto c'è la conquista della terra di Canaan, dove il popolo d'Israele metterà in pratica la Legge ricevuta sul Sinai.

Questi *tre momenti*, - *uscita dall'Egitto*, esperienza del *deserto* e delle Tavole della *Legge*, entrata nella *terra promessa* - sono quelli che noi riscontriamo sempre vivi nel ricordo e nella vita del popolo dell'Alleanza.

L'Alleanza è viva nella pratica quotidiana del popolo ebraico. Ad esempio quando esso festeggia ogni anno la *festa di Pasqua*, non celebra la ricorrenza di un anniversario, come la Francia festeggia il 14 luglio o gli Stati Uniti la festa dell'Indipendenza; come dice il Talmud ogni ebreo che festeggia la Pasqua deve pensare che è *lui* che esce dall'Egitto perché i suoi padri lo hanno liberato dalla schiavitù dei Faraoni.

Un'altra festa molto importante per l'ebreo è la *festa di Pentecoste*, che si celebra cinquanta giorni dopo la Pasqua. I saggi, i rabbini, si chiedono perché essa venga celebrata proprio cinquanta giorni dopo la Pasqua e non in un altro momento dell'anno. Ecco il perché: nella festa di Pentecoste si celebra il *dono della Legge*, il dono della Bibbia fatto non solo al popolo ebraico ma a tutto il mondo; questa festa completa dunque la festa di Pasqua; sono come l'una la metà dell'altra, in quanto l'esodo (la *Pesach*) è in funzione della Legge che Dio dona al suo popolo nel deserto.

Una terza festa meno capita è la *festa delle Capanne (Succot)*. Gli ebrei dovevano celebrare ogni anno per una settimana la festa delle Capanne; ognuno doveva prendere del legno, chiodi, vegetali e costruire una capanna dove andare a vivere per sette giorni. Questa festa ricorda ad ogni ebreo *la provvisorietà* della sua vita, la necessità di essere sempre in ascolto del Signore. Proprio per questo noi ebrei la mattina quando ci svegliamo e la sera prima di andare a letto recitiamo un versetto che inizia «*Shemà, Israel*» «Ascolta Israele: Dio è l'unico, il Signore è nostro Dio». Questo significa *riconoscere la sovranità di Dio nella nostra vita*, a livello *nazionale, familiare, individuale*.

Il vero popolo dell'Alleanza è quello che accetta che Dio è l'unico, riconosce che ogni minuto, ogni secondo, Dio è presente sulla terra. *L'Alleanza* che Dio ha fatto con il suo popolo va al di là del mondo presente, *dura in eterno*.